

La conoscenza per il recupero dei 'valori' del passato: il caso della chiesa della Madonna delle Vergini a Matera

Antonello Pagliuca | antonello.pagliuca@unibas.it

Università degli Studi della Basilicata

Giuseppe D'Angiulli | giuseppe.dangiulli@unibas.it

Università degli Studi della Basilicata

Abstract

The boundary of the Park of the Rupestrian Churches in Matera, UNESCO World Heritage Site, is characterized by an historical and anthropological value in which the signs of man are strictly related to the signs of nature. It includes the Church of the *Madonna delle Vergini* (caved into the stone as a lot of dwellings in the Sassi and mentioned in documents as far back as the 16th century), the only rupestrian church open to cult of faithful until today. A place of historical and artistic memory, it is a synthesis of the territory's settlement modalities that describe the changes of times and cultures. In it are expressions of ancient popular traditions, now lost. These traces, in their 'fragile' testimony, represent an opportunity for study and critical and multidisciplinary analysis necessary for a design approach aimed at recovering the values of the past, reinforcing new scenarios for the enjoyment of material and immaterial values, belonging to the religious and rupestrian culture.

Keywords

Matera, Rupestrian church, Immaterial heritage, Cultural values.

Introduzione

La città dei Sassi e il suo territorio sono l'esito di un *Genius loci* che ha saputo leggere ed interpretare i luoghi portando all'evoluzione di sistemi abitativi, che dalla grotta arrivano all'abitazione e ai luoghi di culto. È dalla grotta, appunto, che hanno origine le forme dell'architettura costruita e scavata, guidate dalla necessità dell'utilizzo di risorse naturali. Dalla cavità naturale con il materiale scavato si dà origine alla tipologia costruita che forma la struttura abitativa tipica dei Sassi chiamata *lamione*. Accanto alla necessità abitativa, sin dal Medioevo, il susseguirsi di molteplici contatti culturali con comunità religiose orientali, ha portato l'evoluzione degli antichi insediamenti preistorici, lontani dal nucleo insediativo e posti oltre il limite fisico della Gravina (frattura carsica che prende il nome dal torrente che ivi scorre) a divenire luoghi di isolamento per l'elevazione dello spirito a contatto con la natura. Il patrimonio rupestre della Murgia può essere inteso come cerniera di culture che ha assistito ad un processo evolutivo dalla vita eremitica a quella comunitaria con caratteri religiosi latini e bizantini. Il Parco delle Chiese Rupestri conta oltre 150 chiese, con caratteristiche proprie tipologiche e morfologiche, ognuna differente nel patrimonio artistico, dal vestibolo all'iconostasi (simbolo della cultura orientale) e al presbiterio, dagli affreschi alle raffigurazioni parietali e ai bassorilievi. Il valore di questo ampio patrimonio ha portato nel 2007 all'inserimento, nella definizione di *Sassi di Matera – Patrimoni dell'umanità UNESCO* (già patrimonio



Fig. 1 Vista dai Sassi di contrada Murgecchia dove si individuano da sinistra verso destra la chiesa della Madonna dei Derelitti, la chiesa della Madonna delle Vergini e la grotta che ospitava la chiesa di Sant'Elia (foto a cura dell'autore).

UNESCO dal 1993) anche il comprensorio de *il Parco delle Chiese Rupestri di Matera*.

Un percorso di conoscenza attraverso fonti e tradizioni popolari dimostra come questo luogo e in particolare l'oggetto di studio, la chiesa della Madonna delle Vergini e l'area che la ospita, sia parte viva di un patrimonio materiale, e quindi architettonico, e immateriale che appartiene alla cultura del rupestre e alla storia di un popolo che fonda le sue radici nel paesaggio che lo ospita.

Il Parco delle Chiese Rupestri di Matera, un rapporto secolare tra uomo e natura

L'architettura rupestre costituisce, ancora oggi, un patrimonio fortemente tipizzato e legato all'identità propria del luogo. Queste architetture rappresentano il cuore della tradizione religiosa della comunità, la cui identità e memoria richiama ad un simbiotico binomio fra tradizione agro pastorale e fervente animo religioso. Tra di essi, particolarmente significativo è il caso del complesso di insediamenti rupestri preclassici afferente all'area Nord e Nord-orientale della Murgia Materana. Più in particolare, in una area chiamata Murgecchia, vi è il Casale Sant'Elia, uno dei più antichi complessi grottali dell'areale materano¹. Circa settanta grotte, sovrapposte su quattro terrazzamenti naturali, caratterizzano il comparto. Il toponimo² fa riferimento ad una delle chiese presenti nell'area in oggetto che era titolata al Santo Profeta ma che, a causa del suo abbandono dovuto a crolli e la successiva perdita del culto, cambia per assumere la dedica appartenente alla chiesa Madonna delle Vergini posta al centro del pianoro. Questo sistema di grotte rappresenta uno dei tanti complessi lauriotici (colonie di monaci con una vita semi-eremitica in luoghi lontani dalla vita cittadina caratterizzati da una chiesa comune nella quale



Fig. 2 Facciata della chiesa della Madonna delle Vergini (foto a cura dell'autore).

ci si riuniva per le celebrazioni) presenti nella murgia materana. L'antica frequentazione è testimoniata dai reperti rinvenuti e datati all'età del bronzo, del ferro e dell'età magno greca³ e dalla congiunzione ad una delle più importanti e antiche piste mulattiere della città, ovvero *via di Scalaferrata*. Ciò conferma che l'ambito è stato da sempre oggetto di pellegrinaggio e meta da parte della comunità materana in particolare, negli ultimi secoli, per raggiungere la chiesa della Madonna delle Vergini.

La chiesa della Madonna delle Vergini

La devozione religiosa del popolo materano si identifica in quella che è l'unica chiesa rupestre del Parco ad essere ancora aperta al culto e officiata: la chiesa della Madonna delle Vergini. Da secoli, essa è punto di riferimento per la comunità religiosa e laica della città dei Sassi, un luogo di memoria storica e artistica che mantiene, grazie al suo continuo utilizzo, tutti gli elementi di una trasformazione graduale della tipologia della chiesa rupestre. La Chiesa della Madonna delle Vergini, posta al centro della Gravina di Murgecchia, si affaccia direttamente sulla Gravina e probabilmente venne già scelta come luogo comunitario principale della laura per la sua posizione e per le sue caratteristiche tipologiche e morfologiche.

Essa viene citata soltanto a partire dal 1500 rintracciabile da quella che era denominata *Santa Maria Masulo*, cioè della Mensa arcivescovile proprietaria del bene. Nella seconda metà del XVI sec. la chiesa cambia denominazione in quella attuale, quando si diffuse l'uso delle litanie lauretane con le invocazioni alla Madonna di *Virgo virginum* e di *Regina virginum*. Fra i documenti che testimoniano la storia di questa chiesa assieme a quella dedicata a Sant'Elia e a San Nicola, quest'ultima oggi dedicata alla Madonna dei Derelitti, vi è visita pastorale di Mons.



Fig. 3 Vista interna della chiesa (foto a cura dell'autore).

Saraceno⁴ (1543-1544) che descrive i confini appartenenti al Capitolo della Cattedrale e alla Mensa, poi frazionate a causa delle leggi eversive nel XIX sec. Non si hanno notizie precise della chiesa, se non in qualche atto notarile cinquecentesco⁵ per l'affitto di terreni e alcune grotte, fino all'opera del canonico Nicolò Domenico Nelli *Cronaca di Matera* del 1751. Da essa si apprendono notizie sulla ritualità e tradizioni del luogo come anche una descrizione morfologica e artistica della chiesa «la quale sta formata dentro una massa di pentima cavata, nella quale vi è un solo altare della Beatiss[im]a Vergine ben fatto ed ornato da devoti, ove vi è l'effigie della medesima di finissima pittura, e bella dipinta sopra la pietra»⁶. La chiesa si presenta interamente ricavata nel masso tufaceo, prodotto di continue modifiche morfologiche che hanno alterato la struttura ipogea originale. La facciata, presumibilmente del XVIII sec., è scandita da lesene e cinque nicchie, simbolo dei cinque *Misteri del Santo Rosario*, da sempre illuminate e richiamo alla preghiera dei devoti che, dalla città, guardano la Madonna delle Vergini. L'interno, ad aula unica, ospita due altari di rito latino costruiti in tufo, dipinti a finto marmo, uno nell'area absidale e il secondo, del XIX sec., in una grande nicchia laterale; un'apertura nel banco tufaceo conduce ad un ambiente ipogeo secondario, di forma quadrata, che presenta segni sulle pareti come croci martellate, simboli di devozione di secoli passati. Alcuni saggi sulle pareti della chiesa hanno permesso l'individuazione di pitture parietali che conservano simboli decorativi e preghiere, come la nota invocazione mariana di S. Alfonso.

Particolare importanza assume la pavimentazione in cotto locale, disposta a spina di pesce ed in fila, divisa al centro da una fila di mattonelle maiolicate che dall'ingresso conducono al centro dell'altare maggiore. Queste, di probabile fattura laertina per simbologia e colori utilizzati, sono testimonianza di vecchie tradizioni, ormai



Fig. 4 Vista interna della chiesa (foto a cura dell'autore).



Fig. 5 Particolare della pavimentazione in cotto e delle mattonelle maiolicate (foto a cura dell'autore).

scomparse, per le quali i fedeli a scioglimento di voti fatti alla Madonna per le grazie ricevute «a piedi, scalzi, in abiti di penitenza, digiuni, e giunti dinanzi al tempio si incolonnavano ed oltrepassato l'ingresso nel massimo della penitenza percorrevano l'ex voto strisciando "lingua a terra" fino all'altare»⁷.

Legata ai rituali e alla devozione popolare è la statua della Madonna, realizzata nel 1800 da un artista materano, e condotta in processione lungo il versante di Murgecchia nel giorno della Festa che si svolge annualmente nell'ultima domenica di maggio, conservando le antiche tradizioni secolari citate dalle *Cronache* del Nelli.

La devozione ininterrotta da secoli, per questo luogo e per la Vergine Maria, ha portato ad eleggere, il 30 ottobre 2013, la Madonna delle Vergini *Patrona del Territorio della Murgia Materana*⁸.

Conclusioni

La chiesa della Madonna delle Vergini può essere definita come espressione più eccellente dei sistemi insediativi rupestri del materano, sia per gli aspetti legati alla tipologia che per i sistemi costruttivi che la caratterizzano, come anche per ciò che essa rappresenta in termini culturali, un *unicum* per l'attività culturale pressoché ininterrotta da secoli come testimoniato dalle fonti. Recuperare tale patrimonio significa intervenire su un esempio costruttivo e tipologico che racchiude al suo interno una molteplicità di valori non direttamente riscontrabili se non dopo un'attenta e approfondita fase di conoscenza e uno studio multidisciplinare, necessari per operare con una visione 'chirurgica' che, ponendo attenzione alle stratificazioni storiche, consente la valorizzazione di ogni edizione, senza alterarne la *facies* originaria. Gli aspetti che afferiscono alle testimonianze fragili e immateriali appartenenti a tradizioni e valori del passato, come - tra le altre - la pavimentazione maiolicata con il suo



Fig. 6 Foto della Festa in onore della Madonna delle Vergini (foto a cura dell'autore).

significato simbolico, sottolineano il grande potenziale espressivo di un oggetto che oltre a raccontare se stesso, diventa uno 'scrinio' della intensa attività culturale e tradizionale della città. L'attenzione, quindi, nel considerare parimenti aspetti costruttivi e culturali costituisce un necessario approccio metodologico per restituire l'originario splendore del bene e per valorizzare il suo potenziale espressivo in funzione di salvaguardia nel tempo.

¹ Ciò è attestato dallo scritto Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli (redatto fra il 1595 e il 1596), ad opera di E. Verricelli, dove si pone interesse a quei «casali ove appaiono segni nelle grotti di chiese greche et nelle campagne titti rotti et sepulture» tra i quali quello di «Santa Lya».

² Matera, Archivio del Capitolo Metropolitano, Libro maggiore dell'anno 1579, f. 33v.

Matera, Archivio Arcivescovile, Libro dello Stallone 1543-1544, f. 81r.

³ GIANFRANCO LIONETTI, MARCO PELOSI, *Considerazioni sui complessi rupestri artefatti preellenici della murgia materana*, «Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiche: conoscenza, salvaguardia, tutela, Atti del IV Convegno internazionale sulla civiltà rupestre, 2009, pp. 135-139.

⁴ Matera, Archivio Arcivescovile, Visita pastorale di mons. Giovanni Michele Saraceno, ms a. 1544, f. 57r.

⁵ Matera, Archivio di Stato, Fondo Notarile - Notaio Petruccio Ricchizio di Matera, N.8, Prot. aa. 1531-1542, coll. 14, 7 Aprile 1540, f.249r.

⁶ NICOLÒ DOMENICO NELLI, *Descrizione della Città di Matera*, a cura di M. V. Fontana, Matera, Edizioni Giannatelli 2018, pp. 241-242.

⁷ LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma, De Luca 1966, pp. 94-95

Come sottolineato nel volume, sono diversi i santuari nel territorio materano ad avere questi tipici ex voto di mattoni ceramicati, come Picciano, San Salvatore a Timmari, la vicina Madonna dei derelitti, de Idiris, ma la maggior parte di essi ha perso queste tracce.

Queste tradizioni appartengono a riti religiosi e forme estreme di devozione che sono appartenute a gran parte dei popoli dell'Italia centro-meridionale fino alla prima metà del XX sec., testimoniate da vari scritti, come il volume *Ricordi Storici e pittorici d'Italia* del 1872 ad opera di Ferdinand Adolf Gregorovius, o *Le feste dei poveri* del 1971 di Annabella Rossi, nonché dall'opera pittorica *Il Voto* di Francesco Paolo Michetti del 1881-1883.

⁸ ENTE DI GESTIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO STORICO NATURALE DELLE CHIESE RUPESTRI DEL MATERANO, *Madonna delle Vergini: Patrona del Parco*, «Quaderni del Parco», XIX, 2014, pp. 22-24.